

VirtusCinema

BAARÌA

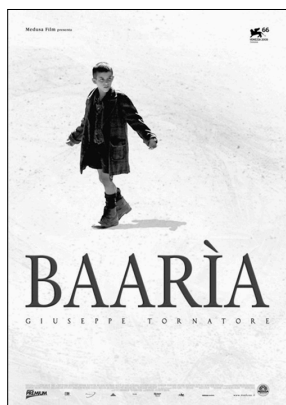
THE
INFORMANT!LO SPAZIO
BIANCOJULIE &
JULIAlanternaMagica
idea e cultura cinema

20-21 NOVEMBRE

27-28 NOVEMBRE

4-5 DICEMBRE

11-12 DICEMBRE



Anno
2009
Durata
150'
Origine
Italia, Francia
Regia
Giuseppe Tornatore
Cast
Francesco Scianna
Margareth Madè
Nicole Grimaudo
Angela Molina
Soggetto e sceneggiatura
Giuseppe Tornatore
Fotografia
Enrico Lucidi
Musiche
Ennio Morricone
Montaggio
Massimo Quaglia
Scenografia
Maurizio Sabatini
Produzione
Marina Berlusconi e
Tarak Ben Ammar per
Medusa Film, Quinta
Communications,
Exon Film
Distribuzione
Medusa

Nella provincia di Palermo, durante il Ventennio fascista, Cicco, un modesto pecoraio, coltiva la passione per i libri e i poemi cavallereschi. Nel dopoguerra, mentre il paese versa nella fame e nella miseria, suo figlio Peppino scopre che il mondo è pieno di ingiustizie e, diventato un fervente comunista, si impegna a tempo pieno nella politica. Per questo, quando incontra Sarina e si innamora di lei, la loro unione viene osteggiata da tutti. Ma a volte la volontà e l'amore riescono a superare ogni ostacolo...

Tornatore riprende a narrare della terra che ama, la Sicilia, e lo fa con un affresco collettivo che abbraccia numerosi decenni della storia del secolo scorso. Lo fa con quel piglio che a tratti travalica nell'enfasi che ormai gli è proprio quando torna cinematograficamente a varcare lo Stretto di Messina (e che gli procura tante critiche) ma anche con la sincera voglia di fare cinema a tutto campo. Fare cinema si traduce per lui in un omaggio consapevole e dichiarato a quanti lo hanno preceduto (qui in modo particolare a Sergio Leone ma non solo) senza però rinunciare a un proprio stile narrativo che procede per accumulo di immagini e di situazioni. È una corsa contro il tempo quella che ci viene proposta sin dall'inizio con la figura del bambino che apre il film. Corsa contro il tempo che cancella una memoria collettiva che sembra progressivamente non esistere più e che Tornatore vuole restituirci scegliendo la via della spettacolarità. Oggi ben pochi sembrano accorgersi della perdita della conoscenza di un passato recente in cui umiliazioni, lotte e parziali vittorie lasciavano segni profondi nella collettività. Segni che, come l'affresco sulla volta della chiesa, 'dovevano' essere cancellati.

"Baarìa" è come l'enciclopedia della storia della Sicilia e dell'Italia e, quindi, dello stesso autore

che riversa nel film tutto l'amore per la sua terra nata, assoluta, calda, i cui abitanti sono ancora oggi molto legati alla tradizione.

È un piccolo mondo fatto di speranze, sogni, disillusioni, ideali, è la vita stessa con la sua bellezza e la sua bruttura rappresentata dal regista con magniloquenza ed arte. Quello che colpisce fin da subito è la tecnica del cineasta che mostra tutta la sua abilità e capacità di colpire lo spettatore e di accompagnarlo attraverso la storia d'Italia usando come punto di riferimento una famiglia. La ricostruzione storica è perfetta. La cittadina di "Baarìa" lentamente si trasforma e cambia così come i suoi abitanti che vivono i grandi eventi della storia italiana. Attraverso le loro vite il regista cerca di raccontare quasi un secolo di storia italiana dalle due Guerre Mondiali, allo sbarco degli alleati, quindi il Fascismo che lascia il posto al Comunismo, alla Democrazia Cristiana e al Socialismo.

Ma ciò che al regista sembra premere di più è il mostrare come il retaggio di un passato di tradizioni incancrenite nella società non sia stato ancora superato nella realtà sociale. La sequenza dell'assessore all'urbanistica non vedente che approva i piani regolatori solo dopo aver intascato l'ineludibile mazzetta è di quelle che si ricordano. Così come (pur nel caleidoscopio a tratti pensoso e a tratti macchiettistico della miriade di personaggi che attraversano la scena) resta presente, nello scorrere degli anni, la pessimistica sensazione di una sorta di atavica maledizione a causa della quale le uova rotte e i serpenti neri finiscono col far parte del passato, del presente e del futuro di una terra che ha bisogno di una frattura traumatica per poter liberare una volta per tutte una vitalità creativa che certo non le manca.

**LA PROSSIMA
SETTIMANA**

The Informant!

di Steven Soderbergh, con Matt Damon, Melanie Lynskey
Usa, Thriller/Commedia, 108'

Il manager di una multinazionale scopre l'esistenza di un accordo fraudolento sul controllo dei prezzi. Mosso dal desiderio di diventare un eroe nazionale, decide di collaborare con l'FBI per ottenere le prove del crimine e mandare in galera i superiori. Ma quando il caso sembra essere risolto, cade in un delirio di bugie ed invenzioni che cominciano a far vacillare le sue 'oneste' dichiarazioni. **Un thriller curioso e sapido, venato di grottesco, in cui si ride spesso grazie ad un grande Matt Damon nella parte di un uomo-caos nel caos del mondo.**

